

Rebecca

Rebecca (in ebraico *Ribqah*) significa "corda che lega gli animali" o "cappio". Applicato a una figura femminile, il nome suggerisce la bellezza della donna mediante la quale gli uomini sono presi in trappola o legati.

La storia di Rebecca è formata da tre episodi principali:

1. il fidanzamento e il matrimonio di Rebecca (Genesi 24).
2. la nascita e la giovinezza dei figli gemelli, Esaù e Giacobbe (Genesi 25, 19-34).
3. Rebecca e la benedizione di Isacco (Genesi 27).

Il padre di Isacco, Abramo, si oppone all'idolatria e ciò viene esplicitato nella richiesta della moglie per il figlio: non deve essere "delle figlie dei Cananei" (Genesi 24,3). Per questo, Abramo manda a Carran il suo servo Eliezer che è guidato da Dio verso Nacor, fratello di Abramo. Troppo debole per affrontare un viaggio così lungo, Abramo fornisce il servo di istruzioni precise e accurate, assicurandolo del fatto che sarebbe stato guidato da angelo di Dio. Giunto a Carran il servo vede una ragazza, Rebecca, mentre attinge acqua al pozzo. Questa è la risposta di Dio alla sua preghiera: Eliezer non perde tempo e racconta a Rebecca chi è, da dove viene e lo scopo della sua ricerca.

Ciò che lo Spirito suscita in lei e le buone cose che Eliezer riferisce della tribù del suo padrone, predispongono il favore della famiglia di Rebecca, che volentieri la concede in matrimonio. Di fronte al distacco immediato dai suoi cari, a Rebecca è data la possibilità di fare la sua scelta: «Vuoi partire con quest'uomo?». Senza esitare, essa risponde: «Andrò». Rebecca si sposa "a scatola chiusa" ma ha successo perché l'angelo del Signore guida gli eventi verso il bene.

La ragazza proviene da una buona famiglia della Mesopotamia superiore, la zona ora a nord della Siria. Era un parente di Abramo; il loro legame familiare è palesato in Genesi 22, 20-23. Rebecca colpisce positivamente il servo di Abramo e gli altri uomini di Abramo fermi a riposare al pozzo. Le offrono doni di valore, tra cui un anello d'oro da naso e due braccialetti d'oro, che accetta. Nel racconto biblico sono menzionati due tipi di doni riguardanti la consuetudine del matrimonio del tempo:

- il valore della sposa corrisposto dalla famiglia dello sposo a quella della sposa; nel caso di Rebecca, si tratta di gioielli d'oro e d'argento e di abbigliamento, oltre ai regali per i membri della sua famiglia
- la dote che la sposa porta con sé alla nuova casa, ovvero il denaro, i servi, gli schiavi e i regali. In questo caso, Rebecca è accompagnata da una nutrice (Genesi 24, 59).

Isacco, ormai sulla quarantina e più anziano di Rebecca di venti anni, ama sin da subito la donna più bella che ha mai visto, e lei rimane l'unico amore di tutta la sua vita. Rebecca è una fanciulla di circa venti anni, ha una bellezza spiccatamente orientale ed è sterile. La maternità le sopraggiunge un po' tardi nella vita, sui quarant'anni, quando Isacco è già anziano e dopo una sua preghiera intensa. All'epoca era diffusa in modo massiccio la pratica della poligamia, ma Isacco non prende alcuna serva, concubina o seconda moglie. Rebecca e lui restano insieme con vincoli di affetto reciproco anche senza figli per lungo tempo. In seguito, i loro due figli diventeranno progenitori di nazioni e realizzeranno la promessa di Dio fatta ad Abramo.

Il peccato di Rebecca è l'atto d'inganno deliberato nei confronti del marito Isacco e del figlio Esaù per favorire il destino del secondogenito Giacobbe che, diversamente senza l'aiuto della madre, non avrebbe avuto il diritto di ereditare la benedizione del padre, che spettava solo al figlio più anziano (il primogenito). La Bibbia però non si tira indietro davanti al peccato dell'uomo né lo nasconde: Dio volge il male in bene e sfrutta ogni occasione per attirare a sé le sue creature.